



Il semplice addio di Angela Merkel, “mutti d’Europa”

di Giampiero Gramaglia

Per 16 anni, è stata la Mutti, la Mamma, più che la cancelliera, di una Germania scossa nelle sue certezze dalla crisi economico-finanziaria del 2008, che acui le diseguglianze mai sanate fra l’Est e l’Ovest, e perennemente combattuta fra ambizioni politiche e reticenze ad assumerle. Ma è anche stata la Mutti di un’Europa in cerca di leadership – ruolo che lei si prestava con riluttanza ad assumere – e di direzione. Angela Merkel, cancelliere dal 2005

a oggi, è al passo dell’addio: le elezioni di domenica 26 settembre segneranno la sua uscita dalla scena tedesca ed europea, perché non s’è più candidata a succedere a se stessa. Era ‘venuta dall’Est’ nella politica tedesca, perché, nata ad Amburgo, era emigrata con la famiglia nel Meclemburgo: ‘delfina’ di Helmut Kohl, capace di battere nel 2005 il cancelliere socialdemocratico uscente Gerhard Schroeder e di vincere poi tre altre elezioni successive. La Merkel può ancora divenire il

cancelliere più longevo negli annali della RFG: Kohl le sta davanti di un centinaio di giorni, ma tutto dipenderà dalla durata dei negoziati per formare il nuovo governo. Angela colleziona record: la più giovane eletta al Bundestag; la prima donna cancelliere e la seconda, dopo Margaret Thatcher, a presiedere un G8. Dal 2006 al 2019, il magazine Forbes l’ha sempre considerata la prima delle 100 donne più potenti al Mondo, con la sola eccezione del 2010, quando il gradino più alto del podio

toccò a Michelle Obama, allora first lady.

‘Mamma’ della Germania e dell’Europa, lei che di figli non ne ha avuti – due invece i mariti: l’attuale è un fisico -, la Merkel, 67 anni, ha un modo di fare e di agire fermo, ma senza arroganze o ruvidità, anche se qualcuno l’ha chiamata ‘la donna di ferro’, con un richiamo al ‘cancelliere di ferro’ Otto von Bismarck; il processo decisionale di Angela, invece, è lento e non sempre lineare. Ma quel

continua a pag. 2

AFGHANISTAN: DAVVERO È STATO TUTTO UN FALLIMENTO?

di Nemo*

Le drammatiche immagini di esodo dall’Afghanistan colpiscono e interpellano. Colpisce che dopo vent’anni di presenza internazionale si ritorni al punto di partenza, con i talebani al potere, come lo erano stati dal 1996 al 2001. Cercheremo di ricostruire alcuni passaggi decisivi per capire l’e-

voluzione della situazione afgana, cosa spiega i pochi progressi nell’agenda che autorità afgane e internazionali avevano accordato e il ritorno al potere di un gruppo come i talebani che risulta così lontano da quella che viene normalmente definita come modernità.

Più in generale, cercheremo di affrontare la spi-

nosa questione del diritto che si arroga l’Occidente per intervenire in altre zone del mondo e proporre cambiamenti strutturali nell’organizzazione di tali società? È un diritto che esiste o che ci si è attribuiti?

continua a pagg. 3-4

Il semplice addio di Angela Merkel, “mutti d’Europa”



Palazzo del Reichstag sede del parlamento tedesco dal 1999

continua da pag. 1

che di lei resta nella memoria sono soprattutto decisioni quasi di getto. Angela è sempre stata una moderata, capace però di impennate: nel luglio 2012, lasciò fare, se non avallò, il ‘whatever it takes’ in difesa dell’euro di Mario Draghi, allora presidente della Banca centrale europea, dopo avere affrontato in modo drastico la crisi e avere messo alle corde la Grecia e quasi imposto un cambio di governo in Italia; all’inizio di settembre del 2015, disse di sì all’ingresso in Germania, da un giorno all’altro, di quasi un milione di profughi siriani, dopo una strage di emigrati su un’autostrada austriaca lungo il confine tedesco; e l’anno scorso, per fronteggiare la pandemia, ha abbassato la guardia del rigore e ha dato l’ok al NextGeneration Ue, un piano che prevede la messa in comune di una fetta di debito e cui sono affidate le speranze di rilancio delle economie europee.

L’Unione avvertirà l’assenza della Merkel, elemento di riferimento nel Consiglio europeo, nei momenti cruciali prossimi venturi, anche perché chiunque le succeda non avrà, ovviamente, la sua esperienza e non potrà neppure avere, all’inizio, la sua influenza. Contrariamente a Kohl, che visse l’esperienza di cancelliere quasi in simbiosi con quella da presidente del socialista francese François Mitterrand, la Merkel ha dovuto collaborare con quattro presidenti francesi, Jacques Chirac, Nicolas Sarkozy, François Hollande ed Emmanuel Macron: l’asse franco-tedesco è

stato, quindi, meno coeso in questo primo quinto di XXI Secolo di quanto non lo fosse nell’ultimo quinto del XX Secolo. E, come accadde per Kohl, anche la Merkel potrebbe essere

bocciata dagli elettori all’uscita di scena: i sondaggi danno il suo partito cristiano-democratico-sociale Cdu-Csu, sconfitto dai socialdemocratici della Spd. “In Germania, più

precisamente da Amburgo, soffia il Vento del Nord” scrive su AffarInternazionali.it Federico Niglia. Il leader dell’Spd Olaf Scholz è la vera novità delle ultime battute della campagna elettorale: è riuscito a fare risorgere la socialdemocrazia tedesca che da anni languiva, superata a sinistra dalla Linke e dai Verdi ed erosa dalle tattiche di Merkel, che spesso faceva proprie le campagne socialiste.

L’Unione senza la Merkel andrà a fondo?, sbanderà? La Mutti è stata un’europista costante, ma tiepida: mai una trascinatrice, spesso frenata dalla sua opinione pubblica e, sulla scena europea, dai rigoristi che oggi si chiamano ‘frugali’; e anche incapace, o impossibilitata per i vincoli dell’unanimità, di superare gli egoismi e i sovranismi dei Paesi di Visegrad, cui è pure capitato che desse disgraziatamente manforte l’Italia. Ma, certo, l’Ue dopo la Merkel attraverserà una fase di leadership più incerta e fragile: il successore di Angela dovrà ‘farsi le ossa’; e il presidente francese Emmanuel Macron penserà più all’appuntamento elettorale del maggio 2022 che ai dossier europei. Potrebbe essere il momento, e l’occasione, per azzardare un’Europa a guida italiana: per la prima volta da un decennio, il premier giusto lo abbiamo, Mario Draghi; ma il rischio è che l’armata brancaleone della sua maggioranza, dove populistici e sovranisti si sono messi una maschera da europeisti per starci dentro, mini la credibilità dell’uomo e del Paese.



Angela Merkel

Giampiero Gramaglia

AFGHANISTAN: DAVVERO È STATO TUTTO UN FALLIMENTO?

continua da pag. 1

Ci riferiamo a questa questione perché in questi giorni c'è chi parla apertamente di affermazione del movimento talebano come vittoria della resistenza sull'imperialismo, dando per buona l'agenda regressiva da loro promossa. Concezione secondo la quale, nella pratica, la sovranità viene intesa come assoluta, i valori universali vengono cancellati persino come concetto e chiunque può fare a casa propria ciò che desidera, fosse anche annullare una metà della propria popolazione, cui si negano i diritti più elementari (educazione e in gran parte salute) e si può imporre un'obbedienza religiosa come unica ed esclusiva, pena la morte. È qualcosa che, in nome della sovranità e dell'indipendenza, si dovrebbe accettare? Alcuni, secondo noi fuorviati dalla trasposizione del concetto di sovranità dal dibattito europeo a questo più ampio, sembrerebbero pensarlo.

Incominciamo da un excursus storico. I mujaheddin che con supporto logistico americano sconfissero i sovietici erano gruppi armati delle diverse etnie afgane, tagiki, uzbeki e pashtun, che si coalizzarono contro il corpo di spedizione sovietico e il governo comunista a Kabul (Repubblica Democratica d'Afghanistan, 1978 – 1992). Furono definiti da Reagan "eroi della libertà" per il loro ruolo, ma anche perché conveniva geopoliticamente quella sconfitta sovietica, che sarà la premessa della successiva caduta del comunismo, a causa dell'opacità e corruzione che la gestione di tale intervento mise in luce. La quarta e più sfavorita etnia afgana, gli hazara (razza d'origine mongola e d'obbedienza sciita) ebbe una partecipazione meno attiva in quel conflitto: è il gruppo più perseguitato del paese in ogni contesto. Concluso il conflitto anti sovietico e anti comunista, l'alleanza congiunturale si sciolse e i talebani presero il sopravvento nei gruppi pashtun, che finalmente prevalsero, nell'indifferenza generale, sui gruppi del nord (tagiki e uzbeki) per poi proclamare l'Emirato Islamico d'Afghanistan, che durò dal 1996 al 2001. I pashtun sono l'etnia maggioritaria in Afghanistan, con presenza anche nel nord - ovest del Pakistan, e sono estremamente conservatori di loro. Questo spiega l'enorme presa del movimento talebano al loro interno, molto superiore rispetto a quella nelle etnie del nord. In realtà, i talebani non sono, come a volte li si presenta, un'escrescenza o una minoranza violenta ed oppressiva, ma corrispondono in buona parte a una concezione molto conservatrice, la "Pashtunwali", che fa sembrare

persino la Sharia islamica un po' più avanzata.

I talebani sono sì violenti ed oppressivi, ma come frutto della società nella quale nascono, presente in Afghanistan e nord - ovest del Pakistan (territori tribali).

Rende questo uzbeki e tagiki dei progressisti o dei liberali, o degli apostoli della libertà come li si defini-



appunto allora? No, stiamo parlando in ogni caso di popolazioni molto conservatrici, a livelli difficilmente immaginabili da fuori. Un padre pashtun, ad esempio, perde il diritto a vedere la propria figlia sposata se non in presenza del marito. Idem per un fratello. Le popolazioni del nord sono un po' meno estreme, ma non stiamo parlando comunque di nulla che si avvicini alla modernità. Nel 2001, l'11 settembre portò alla discutibile decisione di promuovere la caduta del regime talebano dando appoggio logistico all'Alleanza del Nord, che fu quella che ebbe l'onore di combattere. I talebani vennero sconfitti nel quadro di un intervento che fu approvato all'unanimità, nel novembre 2001, dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, anche per l'atmosfera particolare che gli attentati di quel giorno avevano creato. L'idea dietro l'intervento è che il regime talebano fornisse una base sicura al terrorismo integrista islamico di Al - Qaeda, cosa in effetti vera all'epoca.

Caduto il regime talebano, i cui membri sopravvissuti si trasferirono nel nord - ovest del Pakistan o si mimetizzarono in Afghanistan, l'Alleanza del Nord non poté prendere il controllo del paese perché s'impose la selezione di un pashtun, Hamid Karzai, come presidente, essendo quest'etnia maggioritaria nel paese. Non si fece con elezioni, ma median-

te un procedimento tradizionale tra clan, chiamato Loya Jirga. Le altre etnie parteciparono al governo con loro ministri, ma la situazione nel paese era drammatica e la funzionalità di tale governo fu sempre molto ridotta. Anche dopo le elezioni "complicate" del 2009, che confermarono Karzai, stavolta con voto nazionale contestato (estremamente

tà), fissando una data limite per la partenza delle truppe. I talebani capiscono che basta aspettare, e torneranno al potere.

I tempi s'allungano, ma i contingenti internazionali vengono progressivamente ritirati. La situazione socio - economica migliora poco, ma almeno alcuni aspetti vedono un certo miglioramento (scuola per entrambi i sessi, qualche timido passo avanti nel sistema di salute grazie ai fondi internazionali: il paragone non va fatto con gli standard internazionali, ma con la situazione durante il controllo talebano).

Ma il grosso dell'intervento e della spesa rimane militare. A chiunque in Afghanistan è sempre stato chiarissimo che, senza truppe internazionali, l'esercito afgano non avrebbe retto molto. Magari non ci si aspettava che cadesse in meno di una settimana, ma è ciò che succede quando truppe motivate ne affrontano altre che non lo sono. I soldati afgani combattono per uno stipendio, e molti di loro simpatizzano con i valori talebani, o temono per le loro famiglie se non si arrendono in tempo. I talebani invece, pur meno numerosi, hanno un'agenda in cui credono. Noto che adesso molti definiscono i talebani partigiani ed eroi della libertà a loro volta, ripetendo la definizione di Reagan dei mujaheddin. Da notare però, che se è vero che i talebani hanno lottato per liberare il loro paese dalla presenza internazionale, è anche vero che stiamo parlando di persone che predicano la sottomissione e la proibizione dell'istruzione per una metà della popolazione, la conversione obbligatoria all'Islam e prevedono la pena di morte per delitti come l'adulterio, la blasfemia o la conversione ad altra religione. I mujaheddin avevano sconfitto i comunisti; i talebani hanno sconfitto gli "imperialisti": ma definirli entrambi eroi dimostra solo l'antipatia di chi usa i termini per la parte sconfitta: i comunisti un tempo, la coalizione occidentale oggi. Ma i talebani rimangono tali: lottatori indefessi sì, eroi forse no, visto l'Afghanistan che promuovono.

Si è detto che la cooperazione di tutti questi anni non sia servita: di certo nel campo militare non ha avuto successo, per tutta una serie di ragioni che non possiamo entrare ad analizzare qui: la principale non è militare, ma piuttosto socio - culturale. I talebani parlano la lingua e la cultura che l'afghano capisce, mentre democrazia e diritti rimangono valori estranei.

È chiaro che la democrazia non si può «esportare» e men che meno con le armi, ma possiamo davvero

difficile condurre un'elezione "free and fair" in un paese senza alcuna tradizione democratica precedente e diviso in etnie tra loro in conflitto). La presenza della coalizione internazionale ISAF in Afghanistan durerà vent'anni, passando attraverso varie fasi. Ai talebani prenderà diversi anni riorganizzarsi, ma all'esercito afgano, pur con l'appoggio delle forze internazionali, non riuscirà mai di sconfiggerli. Anno dopo anno, le offensive estive talebane sono sempre più consistenti. Anche le elezioni di Ashraf Ghani nel 2014 e nel 2019, anch'esse contestate, non porteranno mai a un funzionamento sufficiente del governo afgano né a miglioramenti significativi del livello di vita nel paese.

Uno dei possibili errori fatti dalla coalizione internazionale fu trascurare la coltivazione dell'oppio, necessario per la produzione d'eroina, che è rimasto in tutti questi anni la principale fonte di finanziamento del movimento talebano. Pur in difficoltà nei primi anni dopo il loro allontanamento, il ripiegamento dei superstiti in Pakistan e la prosecuzione delle coltivazioni di oppio ha sempre permesso ai talebani di sopravvivere. Dopo che un'"offensiva civile" proclamata dal neo-eletto Obama mostrò anch'essa la corda, nel 2014 si programma la fine della presenza americana (senza di essa quella degli altri paesi non ha alcuna viabili-

continua a pag. 4

AFGHANISTAN: DAVVERO È STATO TUTTO UN FALLIMENTO?

continua da pag. 3

sostenere che vent'anni di bambine a scuola, di miglioramenti pur timidi in nutrizione e salute "non valessero la pena"? In vent'anni, in Afghanistan si sono seminate idee ed aperte timide opportunità che sarebbero rimaste impossibili sotto un regime talebano. Se i talebani un giorno cadranno di nuovo per impulso interno, sarà stato per quanto promosso in questi venti durissimi anni.

Di certo, la cooperazione militare e nell'ambito della sicurezza ha dato risultato insufficienti rispetto alle somme investite e agli sforzi fatti: Esercito e polizia afgani erano meglio equipaggiati, ma rimangono incapaci di opporsi ai talebani per le ragioni più culturali che operative accennate sopra: solo la presenza dissuasiva delle truppe Nato, e soprattutto delle americane (la missione Usa è sempre rimasta formalmente indipendente da quella Nato) permetteva di tenera a bada dei talebani più forti anno dopo anno.

Per quanto riguarda l'Unione Europea, le sue principali attività in Afghanistan in questo lungo periodo nel quale la NATO si occupava della parte militare sono state: la missione EU-POL di formazione delle forze di polizia afgane, missione di tipo PESC (Politica Estera e Sicurezza Comune, non gestite dalla Commissione Europea: https://eeas.europa.eu/archives/docs/csdp/missions-and-operations/eupol-afghanistan/pdf/factsheet_eupol_afghanistan_en.pdf); le attività previste negli accordi di cooperazione con il governo nei piani pluriannuali (essenzialmente, negli ambiti di salute, educazione, *rule of law*, diritti umani, promozione della democrazia. Vedasi in proposito la programmazione 2014 – 2020: (https://ec.europa.eu/international-partnerships/system/files/mip-afghanistan-2014-2020_en.pdf); e le missioni d'osservazione elettorale EU EOM (https://www.eods.eu/library/ANNEXES-FINAL-REPORT-EUEAT-AFGHANISTAN-2014_en.pdf).

L'UE quindi, si concentra soprattutto nella cooperazione civile, che però per avere successo ha bisogno di una certa tranquillità ambientale che invece in Afghanistan è mancata. Rispetto all'idea di alcuni di lavorare solo con ONG, essa è sicuramente valida, ma non è sostenibile a lungo periodo se non esiste alcun tipo di progresso nella *governance* del paese e nella capacità del governo locale di assumersi responsabilità politiche e operative in settori – chiave.

La decisione di Trump di negoziare



l'uscita dal paese con i talebani a cambio di un illusorio riconoscimento del governo di Kabul risentiva della stessa ingenuità della decisione di Obama di annunciare con largo anticipo una data d'uscita: di fatto, creava lo scenario sognato dai talebani, che non aspettavano altro. L'amministrazione Biden ha mantenuto gli accordi presi a Doha nonostante non fosse affatto chiara la legittimità di chi negoziava, il vincolo con le truppe operative sul terreno in Afghanistan e che i prigionieri liberati in base a quegli accordi abbiano immediatamente raggiunto le truppe talebane, in violazione dell'accordo stesso.

In conclusione, è comprensibile che dall'Afghanistan, dopo vent'anni e una situazione che sul terreno non migliora né dal punto di vista della sicurezza né da quello dell'efficienza dello Stato (servizio di base ancora carenti in ogni ambito, specialmente nelle province in cui appena si nota la cooperazione di questi anni, anche a causa dell'impegno talebano nel distruggere ogni risultato visibile di sforzi internazionali) si volesse uscire.

Rimangono però sul terreno tutti i problemi: in Europa il dibattito sulla situazione degli afgani non a favore dei talebani e del loro destino è vivo. Negli Usa si pensa piuttosto in termini di vite americane salvate, senza farsi grandi problemi su cosa rimane dopo la ritirata.

I grandi problemi della vicenda afgana possono essere riassunti così: 1. un intervento che nasce militare (cacciare i talebani per la loro influenza negativa anche sulla situazione internazionale a causa dell'appoggio al terrorismo che portò all'11 settembre), ma che fa fatica; 2. a divenire civile (miglioramento del funzionamento dello stato afgano,

rafforzamento di una democrazia afgana) e che rimane in fondo sempre militare, senza però ottenere risultati definitivi; 3. la fatica per un intervento che sembra non finire mai e che porta a un disimpegno sempre meno strategico e sempre più puramente tattico; 4. l'insufficiente o inesistente leadership interna che rende vano ogni sforzo per fare dell'Afghanistan uno stato moderno, efficiente e democratico: come fare riforme se internamente non ci credono nemmeno loro?

Rimane quindi estremamente difficile portare avanti operazioni di ricostruzione civile e *nation - building* quando le armi parlano ancora e senza una forte leadership nazionale. Impossibile o estremamente improbabile che a dirigere il cambio strutturale in un paese siano entità straniere ad esso.

Significa questo arrendersi e lasciare l'Afghanistan al proprio destino, magari esaltando i talebani come eroi nonostante la loro agenda deteriore? Non crediamo sia così, perché esistono anche dei valori universali che non sono negoziabili, e che un regime di questo tipo non rispetta e di fatto nega. Sono i valori cogenti ripresi dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che certo risulta estremamente delicato promuovere con strumenti militari. Ma rimane d'attualità tutta la cooperazione nell'ambito civile, specialità proprio dell'Unione Europea, che bisogna però trovare il modo di promuovere mediante meccanismi adeguati (ONG? Accordi "de minimis" con il nuovo governo per permettere la prosecuzione dell'azione umanitaria?). I diritti umani e la democrazia non possono essere "imposti", ma non ci si può nemmeno rassegnarsi alla loro eliminazione.

Nel frattempo, vanno accolti rifugia-

ti: chi in questi anni ha collaborato con i nostri contingenti e le loro famiglie, ma in generale la popolazione cui non si può negare in questo caso lo status legittimo di rifugiato, visto che rifuggono da persecuzioni sicure. Sia nei paesi europei, se le nostre opinioni pubbliche saranno aiutate a capire di cosa si stia davvero parlando nel caso afgano dopo tanti dibattiti sul tema migratorio, che nei paesi vicini, che vanno aiutati ad accogliere gli afgani.

Cosa insegna l'esperienza afgana in materia di *nation - building*? Ci riferiremo a due esperienze vissute direttamente, Timor Orientale e Afghanistan e poi anche alla Bosnia.

1. Il *nation - building* è esercizio di enorme complessità, e che richiede l'esistenza di leadership forti e interessate davvero a modernizzare il paese all'interno dello stesso. La comunità internazionale da sola NON PUÒ cambiare elementi fondamentali della storia e della cultura di un paese. 2. In Afghanistan queste condizioni non si sono mai date, e l'intervento occidentale si è sempre più configurato come militare, di appoggio alle forze di sicurezza perché "reggessero". Come le forze del Vietnam del Sud, reggono solo in presenza di forti contingenti americani o occidentali (la coalizione Nato). 3. L'incapacità dell'amministrazione di provvedere decenti servizi (salute, educazione, elettricità, acqua, opportunità economiche) costituisce una progressiva tagliola alla gola del governo ed alimenta il populismo esasperato di gruppi come i talebani, che la popolazione capisce meglio, e alimenta l'odio verso l'Occidente (tanti soldati, ma stiamo ancora peggio di prima).

4. A Timor, dove il processo fu gestito dalle Nazioni Unite e non da Nato / Usa, si ebbero migliori risultati per tre ragioni: a. maggiore coesione della popolazione, non divisa in gruppi etnici in lotta tra loro come in Afghanistan, ma uniti dal ricordo della repressione indonesiana; b. leadership di livello (Xanana Gusmao e Ramos-Horta); c. il petrolio offshore, che ha permesso di apportare risorse economiche allo state-building.

5. In Bosnia, processo sotto la tutela dell'UE, le tensioni del passato rimangono, in uno stato tri-etnico di "separati in casa", ma la prospettiva dell'entrata nell'UE e i legami con l'economia europea hanno permesso un controllo più o meno ragionevole della situazione, quantunque non ideale.

*Nemo è un diplomatico europeo che ha operato, tra gli altri, anche in Afghanistan e Pakistan.

Nemo

OMBRE E LUCI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)

di **Giorgio De Rossi**

La Corte dei Conti Europea, ai sensi dell'articolo 287 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), ha recentemente pubblicato la Relazione speciale n. 16/2021, concernente la «**Politica agricola comune e clima: la PAC finanzia le spese dell'UE per il clima, ma le emissioni prodotte dall'agricoltura non diminuiscono**».

Nella Relazione gli Esperti contabili hanno condotto un approfondito esame per verificare se le pratiche per la mitigazione dei cambiamenti climatici, che hanno ricevuto il sostegno della Politica Agricola Comune (PAC) durante la Programmazione 2014/2020, siano state realmente in grado di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra prodotte dall'agricoltura. Partendo dal presupposto che l'Unione Europea, attraverso la PAC, definisce gli standard ambientali e cofinanzia la maggior parte della spesa agricola degli Stati membri, il ruolo svolto per la mitigazione dei cambiamenti climatici nel settore agricolo è fondamentale. Nell'analisi di audit, la Corte ha indicato tre fonti come principali responsabili delle emissioni di gas serra nel settore agricolo: la zootecnia, i fertilizzanti chimici ed il letame, nonché l'uso dei suoli (deforestazione, terre coltivate e pascoli). La Corte ha, altresì, rilevato che gli oltre 100 miliardi di euro di finanzia-



è data dalle emissioni prodotte dall'**allevamento del bestiame**, che, con il 50%, rappresenta la metà delle emissioni in agricoltura: non diminuiscono dal 2010 perché aumentano le dimensioni delle mandrie. Inoltre, la quota di emissioni riconducibile alla zootecnia cresce ulteriormente se si tiene conto del fatto che il metano (CH₄) proviene, sia dalle flatulenze che dal letame, quali fattori connessi alla produzione di mangimi animali. La Pac non intende però limitare il patrimonio zoo-

tecnico, né fornire incentivi per la riduzione dei capi di bestiame. Al contrario, le misure di mercato in essa contenute promuovono i prodotti di origine animale, il cui consumo non diminuisce dal 2014, contribuendo così a mantenere alte le emissioni di gas serra invece che a ridurle. Una seconda causa di inquinamento agricolo, pari al 36% e strettamente connessa con la prima, è rappresentata dall'ossido di azoto (N₂O), proveniente dall'**uso dei fertilizzanti chimici e dal letame** sparso, sia dagli agricoltori, che dai bovini al pascolo. Infine, il **cambiamento dell'uso e della destinazione dei suoli**, attuato attraverso il mancato sostegno all'imboschimento e ai sistemi agroforestali, nonché alla conversione del seminativo in prato, ha favorito le emissioni di biossido di carbonio o anidride carbonica (CO₂), con un'incidenza sull'inquinamento pari al 14%. Benché le ambizioni climatiche si siano fatte più coraggiose, le norme sulla condizionalità e le misure di sviluppo rurale sono mutate ben poco rispetto al periodo precedente. Questi regimi, pertanto, non hanno incoraggiato gli agricoltori ad adottare misure efficaci per la mitigazione dei cambiamenti climatici. Una politica di inverdimento avrebbe dovuto migliorare la performance ambientale della PAC, ma il suo impatto sul clima è stato marginale. La Corte, pertanto, nella sua Relazione speciale, riferita alla Programmazione 2014-2020, ha raccomandato alla Commissione di: 1) agire affinché la PAC riduca le emissioni prodotte dall'agricoltura; 2) adottare misure per ridurre le emissioni prodotte da suoli organici drenati coltivati e 3) riferire periodicamente sul contributo della PAC alla mitigazione dei cambiamenti climatici. L'invito della Corte non è caduto nel vuoto atteso che alla fine di giugno il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione hanno raggiunto un accordo politico

sui principali punti della nuova PAC. In autunno sarà sottoposto al voto della Commissione AGRI e della Plenaria del Parlamento europeo e poi all'approvazione finale da parte del Consiglio.

La politica agricola per la Programmazione 2021-2027 disporrà di una dotazione di circa 387 miliardi: i punti chiave sul tavolo dei negoziati riguardano le misure ambientali per rendere le future politiche agricole dell'Unione più verdi e sostenibili. **Ma in che misura la nuova PAC potrà contribuire agli ambiziosi obiettivi del Green Deal Europeo** e delle strategie ad esso collegate? Eppure, la situazione rilevata dalla Corte dei conti europea sulla precedente politica agricola, ha denunciato l'insostenibilità del sistema alimentare basato sui derivati animali, ha sostenuto l'urgenza di individuare risposte concrete ed efficaci all'allarme climatico e l'esigenza di favorire al massimo la riconversione delle filiere zootecniche. Esaminiamo adesso come la Commissione UE intenda aprire nuovi orizzonti partendo dalla verifica della solidità del nuovo quadro legislativo; la proposta della Commissione, infatti, ha introdotto due rilevanti novità per il New Green Deal: • un nuovo modello che attribuisca agli Stati membri maggiore flessibilità nel perseguire quegli obiettivi specifici della PAC ritenuti più rilevanti per le loro esigenze; • un'architettura verde migliorata. In particolare, la **nuova architettura**

LA PAROLA CHIAVE

CO₂ EQUIVALENTE (CO₂EQ.)

La CO₂ equivalente (CO₂eq.) è una misura che esprime l'impatto sul riscaldamento globale di una certa quantità di gas serra rispetto alla stessa quantità di anidride carbonica (CO₂). La CO₂equivalente viene utilizzata per stimare la "carbon footprint" (impronta di carbonio) che è un parametro impiegato per calcolare le emissioni di gas serra causate da un prodotto, da un servizio, da un evento o da un individuo. Il Protocollo di Kyoto elenca i gas serra che devono essere presi in considerazione: anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), ossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC) ed esafluoruro di zolfo (SF₆).

menti della PAC, ossia più di un quarto del bilancio totale della PAC, specificatamente destinati alla riduzione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, hanno avuto un impatto modesto sulle emanazioni dei predetti gas serra, atteso che dal 2010 non sono cambiate in misura significativa. Il grafico offre una sintesi degli eventi inquinanti e i loro negativi effetti sul clima.

La prima fonte di inquinamento

tecnico, né fornire incentivi per la riduzione dei capi di bestiame. Al contrario, le misure di mercato in essa contenute promuovono i prodotti di origine animale, il cui consumo non diminuisce dal 2014, contribuendo così a mantenere alte le emissioni di gas serra invece che a ridurle. Una seconda causa di inquinamento agricolo, pari al 36% e strettamente connessa con la prima, è rappresentata dall'ossido di azo-

OMBRE E LUCI

continua da pag. 5

tura verde consiste in: norme obbligatorie sull'aumento degli standard minimi di conformità che tutti gli agricoltori devono osservare per ricevere i pagamenti della PAC: le pratiche, sostenute da un pagamento aggiuntivo di base, possono raggiungere gli obiettivi del Green Deal attraverso azioni qualificate, come un minore uso dei fattori di produzione, la creazione degli habitat di biodiversità, il disseminamento conservativo o l'agricoltura del carbonio; - un nuovo eco-sistema finanziato per premiare gli agricoltori che, su base volontaria, adottino pratiche più rispettose dell'ambiente e del clima; - un sostegno agli investimenti produttivi e non produttivi; - un potenziamento delle infrastrutture come la formazione e la consulenza. Ma, raggiungere gli obiettivi previsti dal Green Deal per la produzione agricola, richiederà, a milioni di agricoltori in tutta l'UE, di cambiare le loro pratiche agricole ed il modo con cui gestiscono la loro terra. Il bilancio della PAC, compreso il contributo allo sviluppo rurale dal Fondo Next Generation EU, è stato man-

tenuto in termini nominali nel Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027; tuttavia gli agricoltori sono consapevoli che, almeno nel breve periodo, gli obiettivi del Green Deal avranno un effetto negativo sul loro reddito. I limiti sull'uso dei fattori produttivi, l'obbligo di mettere da parte i terreni per la natura e gli standard più elevati di benessere degli animali, probabilmente aumenteranno i loro costi. E dovranno lavorare di più per ottenere i pagamenti diretti dal bilancio della PAC, che rappresentano in media il 50% del reddito imprenditoriale dell'agricoltura in tutta l'UE.

Poiché molte aziende agricole attualmente lottano con una bassa redditività, questi requisiti aggiuntivi sono visti con apprensione e timore. Gli agricoltori sostengono che sono disposti a fare di più per l'ambiente ed il clima, ma solo se trovano un adeguato compenso. Le finalità del Green Deal rappresentano, comunque, un passo importante sulla strada verso un sistema alimentare più sostenibile: sono necessarie per rimediare al danno ambientale causato dagli squilibri nei flussi di nutrienti, per invertire la perdita di biodiversità in corso, per prevenire

cambiamenti destabilizzanti nel sistema climatico, per limitare l'uso delle risorse materiali e per andare verso un'economia più circolare, nonché per migliorare il percorso alimentare in termini di salute umana.

La realizzazione o meno di questa nuova politica agricola comune dipenderà molto **dalla progettazione e dall'ambizione dei piani strategici nazionali**. Le bozze dei piani dovrebbero essere presentate entro la fine del 2021, dopodiché il processo di approvazione richiederà diversi mesi. Il significato della nuova PAC per l'European Green Deal diventerà chiaro solo quando i piani finali saranno pubblicati e potranno essere valutati. Qui la Commissione ha segnalato che la strategia sarà rivista entro la metà del 2023 per verificare se l'azione intrapresa è sufficiente per raggiungere gli obiettivi o se sono necessarie ulteriori azioni. Quindi, a seconda di quanto gli Stati membri saranno in grado di affrontare seriamente le pressanti esigenze di sostenibilità, tra due anni, ci potremo ancora ritrovare al tavolo dei negoziati per discutere l'apertura di un'ulteriore nuova PAC.

Giorgio De Rossi

Nordea Economic Outlook: l'Europa verso una robusta crescita

di Gianfranco Nitti

La pandemia è tutt'altro che finita, ma le prospettive economiche globali rimangono favorevoli. È quanto espone il gruppo bancario nordico, con base in Finlandia e sede anche a Milano, **Nordea**, nelle sue prospettive economiche appena pubblicate, ove si prevede che la crescita globale arrivi al 5,5% quest'anno, prima di rallentare al 5,1% ed al 4,1% nel 2022 e nel 2023, secondo **Helge Pedersen**, capo economista del Gruppo. L'inflazione

è aumentata bruscamente e potrebbe stabilizzarsi a un livello più alto di quanto visto da molti anni.

Nei paesi nordici, la diffusione del virus è sotto controllo, le ultime restrizioni un vigore vengono gradualmente revocate e la crescita è elevata. I livelli di produzione pre-pandemia sono stati raggiunti in tutti i paesi e ora si entra in una nuova fase in cui è necessario rivedere la necessità di ulteriori stimoli di politica economica.

L'economia **danese** è passata, in tempi record, da una profonda crisi ad un rischio di surriscaldamento. L'attività economica complessiva ora supera i livelli pre-pandemia e la rapida ripresa richiede una piena flessibilità del mercato del lavoro ed una notevole adattabilità in termini di politica economica. Il mercato immobiliare sembra normalizzarsi dopo un periodo di forti aumenti dei prezzi; i prezzi al consumo hanno iniziato a salire più velocemente di prima e ci sono segnali di crescenti pressioni salariali.

In **Finlandia**, la crescita economica è stata sostenuta durante l'estate. Il PIL ha raggiunto il livello pre-pandemia nel secondo

trimestre del 2021. La buona performance delle esportazioni ha avviato investimenti in macchinari e gli investimenti in costruzioni stanno beneficiando di una forte domanda da parte del mercato immobiliare. La forte crescita dell'occupazione e il graduale calo del tasso di risparmio delle famiglie alimentano i consumi privati. L'economia **norvegese** ha ora riguadagnato tutto il terreno perso durante la crisi del coronavirus. La disoccupazione è diminuita drasticamente in sincronia con la riapertura della società. Allo stesso tempo, il numero di posti di lavoro vacanti è da record e stanno emergendo segnali

di discrepanza nel mercato del lavoro, che potrebbero portare a una maggiore crescita dei salari. La corsa del mercato immobiliare è terminata e i prezzi probabilmente si appiattiranno in futuro. La **Norges Bank** inizierà a normalizzare i tassi di interesse a settembre di quest'anno. A sua volta, l'economia **svedese** sta entrando anch'essa in una nuova fase in cui un elevato utilizzo delle risorse ostacolerà la crescita della produzione. La crescita è destinata a diventare più diffusa, con gli investimenti come motore chiave



H.J. Pedersen. Foto suo Twitter

accanto alle esportazioni e ai consumi delle famiglie. La carenza di manodopera darà luogo a crescenti preoccupazioni e continuerà la crescita dei salari. L'inflazione aumenterà a causa della salita dei prezzi delle materie prime e degli elevati costi di trasporto, tuttavia non abbastanza da consentire alla **Riksbank** di inasprire la politica monetaria.

Nel complesso, le prospettive dei paesi nordici puntano appaiono rosee e si spera che siano confortate dal proseguimento della tendenza al bello.



Dal 15 al 19 settembre il Medimex torna a Taranto

Da mercoledì 15 a domenica 19 settembre torna a Taranto il Medimex, 'International Festival & Music Conference' promosso da Puglia Sounds, senza "veri e propri concerti" ma con un fitto programma di incontri d'autore, mostre, attività professionali, scuole di musica, film e presentazioni. Un'edizione ibrida, con appuntamenti in presenza e a distanza, che ha come filo conduttore il cambiamento e conferma il Medimex appuntamento di riferimento per il mercato musicale italiano e il grande pubblico di appassionati.

Corposo il programma degli Incontri d'Autore, tra gli appuntamenti più seguiti del Medimex, che anche in questa edizione ospita - tra Teatro Fusco, MarTa, Università degli Studi di Taranto e streaming - alcuni dei protagonisti della scena musicale italiana ed internazionale: il duo Psicologi (15 settembre); il fotografo Kevin Cummins e il rapper Speranza (16 settembre); il produttore, chitarrista e fondatore dei Subsonica Max Casacci, il cantautore Aiello e Ligabue (17 settembre); il rapper Gemello e ancora Willie Peyote e Fast Animals & Slow Kids, il duo Coma Cose, Malika Ayane (18 settembre); e infine Gaia e Negramaro (19 settembre).

Il Medimex è una importante vetrina per la musica pugliese. E dal 16 al 18 settembre propone nello Spazio Porto, e in streaming, tre giorni dedicati alla musica pugliese con una selezione, in aggiornamento, di vincitori dell'avviso pubblico 'Puglia Sounds Record'.



Il Museo MarTa ospiterà, dal 16 settembre al 23 gennaio 2022, la mostra 'Joy Division: an ideal for living di Kevin Cummins', con oltre 50 fotografie ai sali d'argento per ripercorre la straordinaria avventura dei Joy Division e la storia musicale e culturale della città di Manchester, con scatti che ritraggono New Order, Smiths, Stone Roses, Happy Mondays fino ad arrivare agli Oasis. La splendida cornice del Castello Aragonese, dal 15 settembre al 3 ottobre, offre invece come protagonista la stagione dei concerti internazionali degli '80 in Puglia con la mostra originale Pictures of you,

che raccoglie foto di Marcello Nitti, Franzi Baroni, Arturo Rossi e Roberto Pastore scattate ad alcuni dei protagonisti della scena new wave come New Order, Peter Murphy dei Bauhaus, Jim Kerr dei Simple Minds, Nina Hagen, Paul Weller degli The Style Council e molti altri (inaugurazione con un incontro con gli autori delle foto e Gianluigi Trevisi moderato da Francesco Costantini). Infine nell'ex chiesetta Università degli Studi per la durata del Medimex è in programma Musica di Carta: 60 anni di giornali musicali, la mostra di riviste musicali italiane ed internazionali, collezionate da

Ernesto Assante che il 18 settembre al Teatro Fusco con Gino Castaldo tiene una Lezione di Rock su Franco Battiato,

"Credo che questo festival rappresenti la perfetta sintesi dell'impegno sostenuto dalla Regione Puglia in materia di sviluppo del sistema musicale territoriale e nazionale. - ha commentato l'Assessore alla Cultura e Turismo della Regione Puglia, Massimo Bray - Tengo a sottolineare quanto il progetto Puglia Sounds, la cui attuazione fa capo al Teatro Pubblico Pugliese, non abbia eguali fra le amministrazioni italiane per innovatività e sperimentazione messa in campo in favore di artisti, operatori di settore e appassionati di musica. Sono convinto inoltre che Puglia Sounds, oltre a condurre con successo l'organizzazione del Medimex risulti essere il miglior strumento per la promozione della cultura musicale pugliese oltre i suoi confini, senza dimenticare la capacità di valorizzare i nostri giovani talenti". «Dopo il Sail Gp e le tante manifestazioni di spettacolo quest'estate, il Medimex è la ciliegina sulla torta di una stagione che sta celebrando Taranto città dei festival, ma anche città proiettata verso l'organizzazione della Biennale di architettura del Mediterraneo, progetto sul quale stiamo lavorando con grande sintonia con l'assessore Massimo Bray - ha dichiarato il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci. <https://www.medimex.it/>

G.N.

Al fianco della Ristorazione
per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinazioni dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni



www.chuzeat.com

info@chuzeat.com



Il presidente Mattarella al Meeting di

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è intervenuto al Meeting di Rimini per l'amicizia fra i popoli con un forte intervento che possiamo sintetizzare in questa frase "L'io ha bisogno di avvertire la propria responsabilità e di riconoscere gli altri per comporre il noi della comunità." Un discorso alto e indirizzato a tutti i cittadini non solo d'Italia ma d'Europa perché siano attivi nelle dinamiche sociali, politiche ed economiche tese al rilancio e alla ripresa del Paese e dell'Unione.

Pubblichiamo ampi stralci del discorso

"Sono molto lieto di potere sottolineare come il Meeting di Rimini sia un luogo di incontro, di amicizia, di riflessione, di cultura per tanti; per i giovani in particolare. È innanzitutto a loro che desidero rivolgere il saluto più caloroso e l'incoraggiamento a trarre da questa esperienza una spinta a raccogliere e a trasmettere passione, solidarietà, capacità di ascolto e di dialogo; valori fondamentali in tutti gli ambiti della vita quotidiana.

Ringrazio la comunità degli organizzatori – la Fondazione Meeting, la Fondazione per la Sussidiarietà, la Fraternità di Comunione e Liberazione - per aver portato ancor più avanti, per un nuovo tratto di strada, il testimone che hanno ricevuto: credo che aver realizzata l'edizione di quest'anno non sia stato semplice, a fronte delle necessarie limitazioni dovute alla pandemia.

È, dunque, anche per questo motivo di soddisfazione aver riaffermato la tradizione del Meeting ed essere riusciti a offrire questa rinnovata occasione di incontro".

Il capo dello Stato ha poi sottolineato, come ricordato dal Presidente del Meeting, il titolo scelto per questa edizione che riprende un'espressione di Kierkegaard: "Il coraggio di dire io". Come lei, pocanzi, ha cortesemente ricordato nel 2016 ho avuto la gradita opportunità di prendere la parola al Meeting quando nel tema che era pro-



Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in videoconferenza, alla sessione di apertura della 42° edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli

posto allora l'accento cadeva sul "tu, era come ricorderà": "Tu sei un bene per me".

Ho colto subito l'evidente collegamento tra l'indicazione di allora e quella di oggi. Sono trascorsi cinque anni intensi. Nel tempo che viviamo i cambiamenti si fanno sempre più accelerati, e sono sempre più interdipendenti.

Il mondo "globale" viene percepito, e diviene in realtà, sempre più piccolo, le distanze si accorciano, comunichiamo on line, con immediatezza, non soltanto parole e immagini, ma speranze e paure, modelli di vita e comportamenti sociali.

Un virus temibile e sconosciuto ha propagato rapidamente i suoi effetti sull'uomo, sulle società, sulle economie, diffondendo morte e provocando una crisi ancor più pesante delle altre di questo primo scorcio di millennio.

Ci siamo scoperti più fragili di quanto credevamo. Abbiamo compreso con ancora maggiore chiarezza di aver bisogno del sostegno degli altri. Abbiamo fatto esperienza del dolore, della paura, della solitudine. Ma nella comunità abbiamo trovato risorse preziose, decisive per far sì che le nostre speranze, le nostre aspirazioni non venissero sradicate e potessero ancora trovare conferma e sviluppo.

Avere il coraggio di dire io richiama la necessità di rivolgersi ad altri, a uno o a tanti tu. Si tratta, anche per i credenti, della chiave del rapporto con Dio. L'io ha bisogno di avvertire la propria responsabilità e di riconoscere gli altri per comporre il noi della comunità.

L'io consapevole della propria responsabilità esclude l'egoismo che conduce al conflitto con altri; che illude della propria forza e rischia in realtà di precipitare nell'impotenza, nel rifiuto in definitiva anche di se stessi. Il futuro non può essere costruito che soltanto insieme. È l'io che riconosce il valore della diversità, del trovarsi e ritrovarsi insieme; l'io che desidera la compagnia

Rimini. Responsabilità e solidarietà

– per usare un termine a voi caro – per diventare costruttore, di esperienze, di senso, di vita”.

Il richiamo all’io mette – aggiunge il Presidente – in evidenza il compito – o, per esprimerlo con maggiore intensità, la missione – verso i tanti tu che incontriamo. Per tutto questo, per scegliere il proprio destino, è necessario che la persona conquisti piena coscienza del proprio valore, del proprio essere originale e irripetibile. Così da comprendere di doverci mettere in gioco.

Il coraggio di dire io è indispensabile per dare concretezza, realtà umana, a principi che altrimenti resterebbero inerti, o peggio verrebbero traditi dalla rinuncia o dal nascondimento. Occorre, dunque, il coraggio della responsabilità.

La pandemia ci ha dimostrato quanto ci sia bisogno di responsabilità. Nell’opera dei medici e di tutto il personale sanitario. Nel lavoro di chi svolge mansioni sociali. Nell’impegno di chi opera nel tessuto produttivo e economico. Nell’azione dei governi e degli organismi internazionali. Ma anche nei comportamenti di ciascuno di noi.

La responsabilità comincia da noi. Vaccinarsi – tra i tanti esempi possibili – è un dovere non in obbedienza a un principio astratto, ma perché nasce dalla realtà concreta che dimostra che il vaccino è lo strumento più efficace di cui disponiamo per difenderci e per tutelare i più deboli e i più esposti a gravi pericoli. Un atto di amore nei loro confronti, come ha detto pochi giorni fa Papa Francesco.

Il coraggio dell’io ci rende liberi. Parliamo della libertà autentica, capace di piantare solide radici, soltanto se coltiva la vocazione all’incontro e al rispetto e che è iscritta nell’animo di ogni persona.

La libertà, per essere tale, deve misurarsi con la libertà degli altri. Non perché la libertà degli altri rappresenti un limite alla nostra ma perché – al contrario – la libertà di ciascuno si accresce e si consolida con quella degli altri, si realizza insieme a quella degli altri.

La libertà nasce nella coscienza personale di ciascuno e vive insieme a quella di chi ci sta vicino, nella costruzione della coscienza comune”.

La storia ci insegna costantemente quante minacce vi siano alla libertà e quanti sacrifici sono richiesti per conquistarla. Ci indica anche che si tratta di un bene indivisibile tra le donne e gli uomini di ogni Continente.

Ci rendiamo conto di quanto la mancanza di libertà o la perdita di essa in altri luoghi del mondo colpisca la nostra coscienza e incida sulla comune convivenza nella sempre più integrata comunità mondiale. Nuove sfide si pongono, quindi, continuamente davanti a noi.

Vi sono tanti aspetti che la società globale propone. Accanto a straordinarie opportunità, incrementate dallo sviluppo delle tecno-scienze, emergono anche nuovi rischi di omologazione, di esclusione, di smarrimento, di sfiducia. Anche di un io che si annulli nell’omologazione dell’uso improprio di quella grande risorsa positiva offerta dal web.

Libertà e democrazia richiedono, per rafforzarsi, un retroterra vivo di partecipazione, autonomia di organizzazione sociale, conoscenze diffuse in modo da alimentare una cultura ricca di creatività, trama di coesione, rispettosa delle reciproche differenze. Il primo dei presupposti della libertà sta proprio nella coscienza della persona. E nella possibilità di un suo sviluppo integrale. Il coraggio dell’io ha quindi a che

fare con il coraggio della società di tenere sempre aperte, di non chiudere mai, le strade di uno sviluppo integrale della persona, di ogni persona.

A questo dovere ci richiama la nostra Costituzione la cui impronta è, appunto, “personalista”.

È una sfida, uno spazio che sta diventando ogni giorno sempre più ampio. La comunità è sempre più larga e il compito di presidiare e assicurare a tutti questo spazio diventa sempre più impegnativo e affascinante” .

“Nuove prospettive sono davanti a noi. Riguardano l’equilibrio tra umanità e natura, tra tecnologia e umanità, tra consumo delle risorse ambientali e futuro da trasmettere e consegnare ai nostri figli.

Lo sviluppo integrale della persona si è arricchito di ulteriori implicazioni e coerenze, connesse anche all’irrinunciabile principio di pari dignità e uguaglianza.

Se non fossimo conseguenti sarebbe un cedimento a quella cultura dello “scarto”, da cui ci mette in guardia Papa Francesco, un rischio che si nutre altresì di pratiche consolidate e di alcune regole economiche che talvolta hanno la pretesa di apparire indiscutibili.

“... La scienza ci è di ausilio con i suoi enormi costanti progressi ma, al tempo stesso, le tecniche che operano a cavallo delle frontiere della vita umana ci richiedono spirito critico nel progettare il futuro. Il coraggio dell’io ha davanti a sé il grande tema

di rinnovare l’idea di personalismo, all’altezza dei nostri tempi”.

Nel mondo globalizzato il ruolo dei corpi sociali e delle formazioni intermedie diviene più impegnativo, forse più difficile, perché la persona rischia di trovarsi sola davanti a centri di influenza sempre più pervasivi e sempre più lontani, che incidono sul suo effettivo esercizio di libertà senza che possa esserne arbitra.

Ma il loro significato, il loro valore non sono affievoliti e vanno preservati e, se possibile, accresciuti.

Libertà e democrazia dipendono in buona misura – ripeto – dalla vivacità, dalla ricchezza di articolazione dei gruppi sociali, dalla autonomia che viene loro riconosciuta. L’economia, la società, la cultura non possono farne a meno.

Tutto questo è alla prova dei temi posti dalla globalizzazione. Un processo che deve essere, contemporaneamente, di generale diffusione dei diritti, di effettivo raggiungimento del rispetto della dignità della persona in ogni angolo del mondo.

Se il destino dell’umanità è comune come è sempre più evidente, il futuro che dobbiamo comporre insieme non può più essere a somma zero. In cui, cioè, a un progresso in un’area debba corrispondere, come a compensazione algebrica, un arretramento in un’altra”.

La formula vincente che dobbiamo applicare è esattamente quella cosiddetta win-win. Si vince insieme, si perde insieme.

rimini meeting 2021

20-25 AGOSTO 2021
FIERA DI RIMINI



Società civile: un grande fermento europeo

di Lorenzo Pisoni

Il 30 settembre 2021 e il 1° ottobre 2021 il Comitato economico e sociale europeo organizzerà a Skopje (Macedonia del Nord) l'ottavo forum della società civile dei Balcani occidentali.

I temi principali all'ordine del giorno saranno: come migliorare il processo di adesione – una prospettiva UE credibile per i Balcani occidentali (nuova metodologia di adesione, piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali e mercato comune regionale, strategia di comunicazione dell'UE verso la regione); il contributo delle organizzazioni della società civile all'agenda verde e allo sviluppo sostenibile dei Balcani occidentali nell'ambito del processo di adesione all'UE; lo stato del dialogo sociale nella zona.

Il Forum riunirà circa 100 partecipanti, tra cui i rappresentanti della società civile dell'UE e dei Balcani occidentali, nonché rappresentanti delle istituzioni dell'UE, delle organizzazioni internazionali e dei governi della regione.

Infatti sono stati invitati a partecipare a questo grande evento: Christa Schweng, presidente del Comitato economico e sociale europeo, Zoran Zaev, presidente del governo della Repubblica di Macedonia del Nord, Anže Logar, ministro degli affari esteri della Slovenia, Olivér Várhelyi, commissario per il vicinato e l'allargamento, e Majlinda Bregu, segretaria Generale del Consiglio di cooperazione regionale. Alla fine verrà redatta una dichiarazione finale con le raccomandazioni delle organizzazioni della società civile.

A sua volta il Comitato economico e sociale europeo (CESE) organizza lunedì 20 settembre 2021 un open-hearing su: "I cittadini costruiscono il futuro dell'Europa". L'obiettivo dell'audizione è raccogliere i punti vista delle parti sociali e di altre organizzazioni della società civile, esperti e coordinatori di progetti relativi al volontariato, sul tema, e di tenere una discussione sull'impatto delle tendenze della società civile per il volontariato e sullo stato attuale del volontariato a livello europeo.

Il 28 settembre 2021 il Comitato economico e sociale europeo (CESE), insieme a ECOLISE e RURENER, terrà l'evento di chiusura della Community for Future Week, una serie di eventi di una settimana a livello UE, nazionale e regionale che esploreranno come sostenere il lavoro in corso condotto dalle comunità sul cambiamento climatico e la sosteni-

bilità in Europa e incoraggiare altri a replicare e adattare ciò che è utile.

Questo evento si terrà nel contesto della Giornata europea delle comunità sostenibili 2021 (EDSC21), una celebrazione annuale delle comunità locali all'avanguardia in tutta Europa che si stanno attivando per un mondo migliore e più sostenibile. Fin dal suo lancio, Comunità per il futuro ha lavorato allo sviluppo di percorsi politici e raccomandazioni che riflettano la realtà e le soluzioni attuali messe in primo piano da iniziative, cittadini e organizzazioni guidate dalla comunità. Questo evento online mira a: Condividere competenze e documenti politici;

tale sia essenziale per un approccio intersezionale.

Dal lancio, sono stati compiuti molti passi verso l'attuazione del programma, in particolare la creazione di un circolo politico composto da membri e non membri di ECOLISE che lavorano insieme su 6 temi per lo sviluppo di percorsi politici e raccomandazioni. Più che una teoria, quei 6 documenti politici riflettono la realtà e le soluzioni attuali messe in primo piano da iniziative guidate dalla comunità, cittadini, organizzazioni. Dopo mesi di lavoro e scambi, questi documenti politici sono sufficientemente maturi per essere condivisi, discussi, approvati, rafforzati e

biamento", l'edizione di quest'anno si concentrerà su tre temi principali: Democrazia, Green Deal e Digitalizzazione, che includeranno i temi di discussione suggeriti dai candidati. L'evento avrà un forte elemento interattivo, offrendo opportunità ai partecipanti di prender parte attivamente durante gli EuroPCom Talks, i workshop Q&A e gli Ideas Labs. Il Virtual Market Place, che sarà aperto durante l'evento e durante le pause, offrirà anche diverse opportunità di networking.

Il bando per EuroPCom 2021 ha avuto molto successo. Il Comitato europeo delle Regioni ha ricevuto:

120 proposte di workshop e relatori; 32 applicazioni per Ideas Labs; e 34 domande per il Market Place dalle istituzioni comunitarie partner, nonché da Uffici Regionali, associazioni, società di consulenza, agenzie di comunicazione, mondo accademico e privati.

Mentre i team del Comitato stanno attualmente concentrando i loro sforzi sullo sviluppo della piattaforma digitale, del sito web e della web app, nonché sulla struttura e sui contenuti delle sessioni, è certo che durante la sessione di apertura un panel di relatori esaminerà come il COVID 19 ha cambiato il modo in cui comunichiamo, sia esternamente che internamente, e cosa possiamo aspettarci per il futuro. EuroPCom, la Conferenza europea sulla comunicazione pubblica, è una conferenza annuale e un evento di networking per esperti di comunicazione di autorità locali, regionali, nazionali ed europee, nonché agenzie di comunicazione private, ONG e mondo accademico.

Dal suo lancio nel 2009, EuroPCom ha ospitato relatori di alto livello dal mondo della comunicazione pubblica, workshop, laboratori di idee partecipative e sessioni di formazione. L'evento è organizzato dal Comitato europeo delle regioni in collaborazione con il Consiglio dell'Unione europea, il Parlamento europeo, la Commissione europea, il Comitato economico e sociale europeo, la Banca europea per gli investimenti e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

Ogni anno viene lanciato un invito a presentare proposte per offrire alla comunità di EuroPCom l'opportunità di presentare le proprie idee su argomenti e relatori interessanti del workshop, nonché un invito a presentare proposte per gli organizzatori e gli espositori di laboratori di idee per presentare la propria candidatura a partecipare alla conferenza.



Esplorare i modi per incorporare le raccomandazioni negli atti legali; Discutere soluzioni per la partecipazione democratica;

Incoraggiare e ispirare gli altri a ripensare al loro impatto sul pianeta; Aiuta a reinventare e innovare le soluzioni basate sulla natura. Comunità per il futuro è un nuovo programma integrato a livello europeo per ispirare, potenziare e consentire risposte guidate dalle comunità locali all'emergenza climatica ed ecologica. L'iniziativa è stata lanciata nel 2020 insieme al Comitato economico e sociale europeo (CESE), RPESS e RURENER, con la presenza e l'avallo di Commissari UE, eurodeputati e membri di ECOLISE.

Si basa su ricerche che dimostrano che le iniziative guidate dalla comunità sono altamente efficaci nel ridurre l'impronta ecologica, costruire capitale sociale e rilanciare le economie locali. Riconosce che non esiste una soluzione adatta a tutti e ritiene che il coinvolgimento dei cittadini a livello locale, il superamento delle divisioni, la creazione di interazione tra le minoranze rurali e urbane, i gruppi vulnerabili, i giovani e gli anziani, l'Europa settentrionale e meridionale, orientale e occiden-

incorporati in atti legali o in qualsiasi programma pertinente. Il messaggio chiaro rivolto ai responsabili politici e alle parti interessate dell'UE a Bruxelles è che "il percorso verso la trasformazione passa attraverso la localizzazione delle politiche e del processo decisionale".COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI LIVE Si terrà il 13 e 14 ottobre la settimana europea delle regioni e delle città (#EURegionsWeek), il più importante evento dedicato alla politica regionale, organizzato ogni anno a Bruxelles.

Tale evento è diventato uno strumento di comunicazione e di networking unico, che fa incontrare regioni e città di tutta Europa, compresi i relativi rappresentanti politici, funzionari, esperti e accademici. Negli ultimi 17 anni molto è stato fatto nell'ambito della Settimana europea delle regioni e delle città per diffondere gli esempi di come le regioni e le città utilizzano i fondi dell'UE per migliorare la vita quotidiana dei cittadini.

EuroPCom 2021 sarà un evento completamente digitale e si svolgerà da lunedì 8 novembre 2021 alle 10.00 fino a martedì 9 novembre alle 14.00. Con il titolo "Cambiare la comunicazione - Comunicare il cam-

LA NOTA GIURIDICA

Le indagini dell'OLAF tra garanzie procedurali e controlli interni

Pres sez. Paolo Luigi Rebecchi

Come già osservato (cfr. "Indagini dell'Olaf e autorità giudiziarie non penali", in *Piu Europei*, n. 73/2021), il regolamento (UE, Euratom) n. 2020/2223 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 dicembre 2020, entrato in vigore il 18 gennaio 2021, ha apportato varie modifiche al regolamento n. 883/2013 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta alla frode (Olaf), con riguardo alla specificazione dei poteri degli agenti, soprattutto durante le indagini "in loco", sulle relative procedure e sui diritti delle persone sottoposte agli accertamenti, oltre ad aver disciplinato i rapporti dell'Olaf con il nuovo ufficio del procuratore europeo (*European Public Prosecutor's Office - Eppo*).

Gli agenti dell'Olaf, nello svolgimento delle indagini, devono rispettare le disposizioni degli ordinamenti nazionali, avvertendo e coinvolgendo le competenti autorità giudiziarie, degli Stati membri nei quali si trovino ad operare. In tal senso dispone la sentenza del Tribunale Ue del 3 maggio 2018 nella causa T-48/16, *Sigma Orionis SA/Commissione europea* "richiamata nel ventesimo "considerando" della premessa al nuovo regolamento" ove è affermato che è "...opportuno chiarire i casi in cui il diritto nazionale deve applicarsi nel corso delle indagini dell'Ufficio, senza

modificare i poteri dell'Ufficio o il modo in cui il regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 si applica in relazione agli Stati membri...", *tenendo conto* della sentenza del tribunale prima citata. La decisione ha riguardato una vicenda connessa a sospensione di pagamento e risoluzione di contratto di sovvenzione stipulato nell'ambito del programma "Horizon 2020", a seguito di audit finanziario svolto dall'Olaf, con definizione della fattispecie applicandosi i principi sia della

responsabilità contrattuale che extracontrattuale, quest'ultima in relazione alla richiesta di risarcimento del danno promossa dalla società incisa dal provvedimento di sospensione e revoca del finanziamento. Il tribunale ha anche affermato che seppure la relazione redatta dall'Olaf a seguito della propria indagine non era stata ritenuta idonea fonte di prova, nel procedimento penale instaurato per i medesimi fatti nello Stato membro interessato (Francia), ciò non escludeva la sua rilevanza nel giudizio introdotto dalla società ricorrente dinanzi al tribunale Ue, in quanto la dichiarazione di nullità di un atto o provvedimento dell'Unione è di competenza esclusiva del suo sistema giudiziario ("...occorre ricordare che ...la legittimità della relazione dell'Olaf non cessa nell'ordinamento giuridico dell'Unione finché non sia stata dichiarata invalida dal giudice dell'Unione, fatte salve le decisioni che possono essere adottate dalle autorità o dai giudici nazionali quanto all'uso che può essere fatto della suddetta relazione nei procedimenti avviati ai sensi del diritto nazionale..."). La necessità di assicurare il rispetto delle garanzie procedurali ha determinato le previsioni nor-



Ufficio europeo per la lotta antifrode

matiche contenute nell' art. 9 del regolamento 883/2013, parzialmente integrato dal regolamento 2020/2223, secondo cui che le indagini dell'Olaf devono essere svolte "...in modo obiettivo e imparziale e conformemente al principio della presunzione d'innocenza e alle garanzie procedurali..." enunciate nel medesimo articolo. L'Ufficio "...può sentire, in qualunque momento nel corso di un'indagine, una persona interessata o un testimone. Qualsiasi persona sentita ha il diritto di non autoaccusarsi. L'invito a un colloquio è inviato a una persona interessata con un preavviso di almeno dieci giorni lavorativi, con possibilità di riduzione del termine per ragioni di urgenza, comunque, non inferiore a 24 ore, con diritto degli interessati ad essere assistiti ...da una persona di propria scelta...". Se nel corso di un colloquio emergono "...indizi che un testimone potrebbe essere una persona interessata, il colloquio si conclude...", con applicazione delle regole relative alle "persone interessate". L'Ufficio consegna alla persona interessata copia del verbale del colloquio. Non appena emerge da un'indagine "...che un funzionario, un altro agente, un membro di un'istituzione o organo, un

dirigente di un organismo, o un membro del personale possono essere una persona interessata, tale funzionario, altro agente, membro di un'istituzione o organo, dirigente di un organismo, o membro del personale ne è informato, a condizione che ciò non comprometta lo svolgimento dell'indagine o di procedure d'indagine che rientrano nelle competenze di un'autorità giudiziaria nazionale...". La relazione finale d'indagine fa riferimento anche alle eventuali osservazioni della persona interessata che l'ufficio è tenuto ad acquisire. In casi debitamente giustificati "...ove necessario per garantire la riservatezza dell'indagine o di un'indagine penale in corso o futura condotta dall'Eppo o da un'autorità giudiziaria nazionale, il direttore generale può, se del caso e previa consultazione dell'Eppo o dell'autorità giudiziaria nazionale competente, decidere di differire l'esecuzione dell'obbligo di invitare la persona interessata a presentare le sue osservazioni...". I funzionari o altri agenti dell'Unione possono tuttavia essere invitati a esprimersi in una lingua ufficiale delle istituzioni dell'Unione di cui abbiano una conoscenza approfondita...".

La necessità del rispetto delle garanzie procedurali, accanto ai principi di autonomia e indipendenza (cfr. CG, sent., 18 giugno 2020 -causa C-831/18 P e, in generale sul loro "status" 4 settembre 2006, *Commissione/Fernández Gómez*, C417/05 P; 21 gennaio 1987, *Stroggilli/Corte dei conti*, 204/85; 14 febbraio 1989, *Bossi/Commissione*, 346/87; 15 ottobre 2008, *Mote/Parlamento*, T345/05; ord. 13 luglio 1990, *Zwartveld e a.*, C2/88-IMM), che regolano l'attività dell'Olaf, (anche rispetto all'Eppo, alle autorità giudiziarie nazionali o ai procuratori europei delegati), ha imposto la previsione, nello stesso regolamento 883/2013 ora riformato, di un controllo "interno" sulle proprie attività investigative che aveva determinato, fin dalla prima istituzione dell'Olaf, attuata con i regolamenti CE 1073/99 e Euratom 1074/99, la previsione di un organo di "supervisione" costituito dal "Comitato di vigilanza" ora disciplinato dall'art. 15

PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888

Rug 188/18

Reg. Trib. di Frosinone n° 2/2018

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Giancarlo FLAVI

Vice Direttore:

Lorenzo PISONI

Redazione Bruxelles:

Azelio FULMINI

redazionebruxelles@pieuropei.eu

Provider:

Aruba s.p.a.

www.pieuropei.eu

Info:

redazione@pieuropei.eu

LE INDAGINI DELL'OLAF

continua da pag. 11

del regolamento 883/13 e costituito con "... cinque membri indipendenti con esperienza in alte funzioni giudiziarie o di indagine o in funzioni comparabili connesse ai settori di attività dell'Ufficio...nominati di comune accordo dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione...", il quale "...controlla regolarmente l'esecuzione della funzione di indagine da parte dell'Ufficio..." al fine di rafforzarne l'indipendenza "...nell'esercizio effettivo delle competenze conferitegli..(e) sorveglia, in particolare, gli sviluppi relativi all'applicazione delle garanzie procedurali e alla durata delle indagini...".

Con le novità introdotte dal regolamento 2223/2020 è stata introdotta anche la nuova figura del "controllore delle garanzie procedurali" con l'art. 9 bis, nominato dalla Commissione per un mandato non rinnovabile di cinque anni, il quale "...vigila sul rispetto, da parte dell'Ufficio, delle garanzie procedurali ..." e delle norme applicabili alle indagini condotte dal medesimo ed è competente "... per la gestione dei reclami..." la cui disciplina è fissata nell'art. 9 ter dello stesso regolamento 883 ("Meccanismo di reclamo"). Quest'ultimo articolo prevede che "gli interessati" abbiano diritto a presentare reclamo "al controllore" per quanto attiene al rispetto, da parte dell'Olaf delle garanzie procedurali previste nell'articolo 9 "nonché per motivi legati a una violazione delle norme applicabili alle indagini condotte dall'Ufficio, in particolare le violazioni dei requisiti procedurali e dei diritti fondamentali". Il termine per la presentazione è di un mese "dal momento in cui il reclamante è venuto a cono-



scenza dei fatti che costituiscono una presunta violazione delle garanzie procedurali...".

Della presentazione del reclamo è anche immediatamente avvisato il direttore generale dell'Olaf che trasmette al "controllore" tutti gli elementi informativi necessari per la valutazione del reclamo. Il controllore, qualora ritenga sussistere una fondatezza del reclamo, formula raccomandazioni per risolvere il reclamo, chiedendo previamente un parere al comitato di vigilanza, dando anche comunicazione al reclamante, mentre in assenza di raccomandazione, entro i termini stabiliti dal regolamento

"... si ritiene che il controllore abbia respinto il reclamo...".

Il meccanismo di reclamo (comma 8°) "... lascia impregiudicati i mezzi di ricorso disponibili a norma dei trattati, comprese le azioni relative al risarcimento dei danni...".

Come già segnalato (cfr. "CATONE e la lotta alle frodi nell'Unione europea", in *Più Europei*, n. 81, pagg.13-14, giugno 2021), l'orientamento organizzativo in corso di attuazione presso l'Olaf è quello di assegnare le funzioni di "controllore" al "comitato di vigilanza".

Paolo Luigi Rebecchi

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e
monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare

800284999

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

Comites, un ruolo insostituibile e concreto

La funzione che i Comites (Comitati per gli italiani all'estero) svolgono nei confronti degli italiani all'estero e nel rapporto tra le comunità italiane e gli stati nei quali risiedono, è stato uno dei temi centrali nell'incontro che il Comites Bruxelles ha avuto il 6 settembre scorso con il Sottosegretario di Stato Benedetto della Vedova, nella capitale belga.

L'occasione è stata promossa e organizzata dall'Ambasciatore d'Italia presso il Regno del Belgio, Francesco Genuardi, che ha visto la presenza del Sottosegretario con delega per le politiche degli italiani all'estero e del Comites di Bruxelles, Brabante e Fiandre, rappresentato dal Presidente Raffaele Napolitano. Cornice dell'incontro la Residenza dell'Ambasciatore italiano in Avenue Legrand.

L'incontro è servito a fare un punto sulla situazione dei servizi consolari in Belgio e sulla loro grande utilità per la collettività italiana. Si è discusso anche del ruolo dei Comites nel mondo e in particolare sulle attività organizzate nel corso dell'ultimo anno dal Comites Belgio, a favore della numerosa comunità italiana sul territorio belga. Numere



rose le collaborazioni intrattenute dal Comites con vari organismi quali: la Fondazione Migrantes, l'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, il Belgian Italian Jazz Festival e in seguito l'Euro-Italian Jazz Festival, la Società Dante Alighieri con l'evento Dante 700 – Divine Parole, la Camera di Commercio Italiana in Belgio, la Federazione Cuochi italiani in Belgio,

RadioCom.tv (canale web per l'informazione degli Italiani all'estero) e molte altre associazioni. Durante l'incontro, il Presidente Napolitano ha inoltre ricordato l'importante appuntamento delle elezioni per il rinnovo dei Comites nel mondo, indette per il prossimo 3 dicembre. A questo proposito, Napolitano ha ricordato due progetti realizzati dal

Comites Belgio e sostenuti dal MAECI e dal CGIE, volti a sensibilizzare la comunità italiana all'estero alla partecipazione alle elezioni: il cartone animato "Il viaggio continua" e il progetto RadioCom.tv, canale web per l'informazione degli italiani all'estero. 4 notiziari europei al giorno, una rassegna stampa nazionale ed estera, 3 ore d'informazione pomeridiana in collaborazione con la principale agenzia stampa degli italiani nel mondo e le agenzie e quotidiani esteri, RadioCom.tv offre ai connazionali una finestra sull'Italia e sui più importanti avvenimenti nei Paesi di residenza.

"Il nostro obiettivo è quello di sottolineare il ruolo cruciale dei Comites, ma soprattutto quello di stimolare la partecipazione alle prossime elezioni per il loro rinnovo, alle quali i cittadini italiani residenti all'estero hanno il dovere di partecipare con consapevolezza", ha dichiarato il Presidente Napolitano. Per informazioni sull'attività del Comites belga si può fare riferimento ai seguenti indirizzi web: <http://comites-belgio.be/it/> Pagina Facebook Comites Belgio: <https://www.facebook.com/comitesbelgio>

Aeronautica: accordo di cooperazione tra Ecac e Icao

Firmato un accordo di cooperazione tra Ecac ed Icao, International Civil Aviation Organization, l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile, agenzia autonoma delle Nazioni Unite incaricata di sviluppare i principi e le tecniche della navigazione aerea internazionale. La firma sull'intesa è stata apposta da Alessio Quaranta, in rappresentanza dell'Ecac e da Juan Carlos Salazar, segretario generale Icao. "D'ora in avanti l'Europa è più vicina al resto del mondo - sottolinea Quaranta dopo la firma dell'accordo - Finalmente di nuovo in presenza per il rilancio del trasporto aereo europeo". L'intesa è stata raggiunta a Tirana nei giorni scorsi nel corso della 70^a riunione speciale dei diretti dell'ECAC (European Civil Aviation Conference). A fare gli onori di casa è stato il ministro albanese delle Infrastrutture e dell'energia,

Belinda Balluku, che si è confrontata con le autorità presenti su una serie di su temi di interesse comune

per quanto riguarda il traffico aereo europeo.

L'incontro è stato organizzato e

coordinato da Alessio Quaranta, direttore generale Enac, e presidente di Ecac, fresco di nomina ai vertici

dell'organizzazione che guida dal luglio scorso, dopo essere succeduto alla svedese Ingrid Cherfils, che ha svolto tale delicato ruolo per due mandati, dal 2015 ad oggi.

All'Icao, che è stata creata nel 1944, aderiscono 190 Stati e ha tra gli obiettivi strategici anche la protezione ambientale. Ecac invece è più giovane essendo stata creata nel 1955 e riunisce 44 paesi allo scopo di promuovere il sistema del trasporto aereo europeo in maniera sicura, efficiente e sostenibile e di armonizzare le politiche nel settore dell'aviazione civile tra gli Stati membri.



A sinistra Juan Carlos Salazar, segretario generale Icao, a destra Alessio Quaranta, direttore ENAC
Foto da: AVIONEWS - World Aeronautical Press Agency

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Eurobarometro: fondi UE solo agli Stati membri che rispettano lo Stato di diritto e i valori democratici.

E' stato pubblicato dal Parlamento europeo il sondaggio condotto in vista del dibattito sullo stato dell'Unione europea del 15 settembre. L'opinione pubblica mostra di condividere la posizione del Parlamento europeo sull'opportunità di controllo, trasparenza e condizionalità per l'utilizzo dei fondi per la ripresa. L'81% del campione europeo (l'84% in Italia) ritiene che "l'UE dovrebbe fornire fondi agli Stati membri solo a condizione che i rispettivi governi applichino lo Stato di diritto e i principi democratici"; posizione pressoché uniforme in tutti gli Stati membri.

Il Presidente del Parlamento David Sassoli ha dichiarato: "Il Parlamento europeo è stato chiaro sul fatto che i fondi per la ripresa dell'UE non dovrebbero andare a governi che non rispettano i valori democratici fondamentali o non difendono lo Stato di diritto. Questo sondaggio conferma che la stragrande maggioranza dei cittadini dell'UE è d'accordo. Se indebolisci costantemente i valori dell'UE, non dovresti aspettarti fondi dell'UE".

Il 60% degli europei è convinto che il proprio Paese potrà superare i danni economici e sociali della pandemia di coronavirus con l'aiuto dei progetti del Next Generation EU, ma il 53% ritiene necessario un controllo concreto su come vengano spesi questi fondi. La percentuale dei fautori del controllo efficace sale in Italia al 59%. Al riguardo il Parlamento europeo e la Commissione, stanno analizzando i piani nazionali di ripresa per verificarne l'utilizzo coerente con l'obiettivo di far diventare l'Europa più digitale, verde e resiliente.

Dal sondaggio emerge anche che il 53% dei cittadini europei ha un'immagine molto o abbastanza positiva dell'UE. Il 59% degli europei ed il 69% degli italiani sono convinti che il programma consentirà al proprio Paese di affrontare meglio le sfide del futuro.

Sul fronte dei vaccini il 64% degli europei ritiene che la UE rivesta un ruolo molto importante nella loro somministrazione; parere condiviso dal 69% degli italiani.

Le politiche di vaccinazione decise dagli Stati membri trovano ampio sostegno nell'opinione pubblica dell'Unione, che considera la vaccinazione un dovere civico con una percentuale del 77% degli europei e del 76% degli italiani. Secondo il 72% degli europei ed il 77% degli italiani, infatti, i benefici sono superiori ai rischi nella valutazione della sicurezza.

I cittadini europei, in grande maggioranza, considerano l'EU Digital Covid certificate come la misura più sicura per viaggiare durante la

pandemia (il 65% degli europei ed il 75% degli italiani).

Traspare preoccupazione tra gli intervistati sulle modalità di gestione dei fondi da parte dei governi nazionali. In media il 45% esprime fiducia, mentre il 41% coltiva dubbi. In Italia invece il 47% è fiducioso, a fronte del 37% di parere contrario. Gli intervistati hanno fornito infine le seguenti risposte alla domanda (scelta multipla) sulle priorità politiche del Parlamento europeo per il prossimo futuro. Le azioni contro il cambiamento climatico al primo posto per il 43% dei cittadini. A se-

della Commissione europea, ha dichiarato: «Quasi ogni giorno i cittadini europei hanno occasione di sperimentare l'impatto diretto che problemi di scala mondiale, come i cambiamenti climatici e la trasformazione digitale, hanno sulle loro vite personali. Ci rendiamo tutti conto che la nostra democrazia e i nostri valori europei vengono messi in discussione, sia dall'esterno che dall'interno, o che l'Europa deve adattare la sua politica estera ai cambiamenti dell'ordine globale. Informazioni tempestive e migliori sulle

ne politica utili all'Unione per avere autonomia aperta e conseguire possibilità di leadership mondiale: 1. garantire sistemi sanitari e alimentari resilienti e sostenibili; 2. garantire un'energia decarbonizzata e a prezzi accessibili; 3. rafforzare la capacità nel settore della gestione dei dati, delle tecnologie di punta e dell'intelligenza artificiale; 4. garantire e diversificare l'approvvigionamento di materie prime essenziali; 5. assumere una posizione di primo piano a livello mondiale nella definizione di norme; 6. creare sistemi economici e finanziari resilienti e adeguati alle esigenze future; 7. sviluppare e mantenere competenze e talenti in linea con le ambizioni dell'UE; 8. rafforzare le capacità di sicurezza e difesa e l'accesso allo spazio; 9. collaborare con i partner globali per promuovere la pace, la sicurezza e la prosperità di tutti; 10. rafforzare la resilienza delle istituzioni.

Il Presidente Sassoli sulle conclusioni del Consiglio Affari Interni

Estratti del discorso del Presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, durante il Forum strategico di Bled. «Siamo rimasti molto delusi dalle conclusioni del Consiglio Affari interni di ieri. Abbiamo visto Paesi fuori dall'Unione europea farsi avanti per offrire accoglienza ai richiedenti asilo afgani, ma non abbiamo visto un solo Paese membro fare altrettanto. Tutti hanno giustamente pensato ai propri collaboratori e alle loro famiglie, ma nessuno ha avuto il coraggio di offrire rifugio a coloro che sono ancora oggi in pericolo di vita. Non possiamo fare finta che la questione afgana non ci riguardi, perché abbiamo partecipato a quella missione condividendone gli obiettivi e le finalità.»

«Una voce europea forte e comune sulla scena internazionale è più che mai necessaria. L'Europa deve prendere il suo posto, far sentire la sua voce, definire i propri interessi strategici anche nel quadro dell'Alleanza Transatlantica, per poter svolgere un'azione di stabilizzazione, di pace e di sviluppo insieme ai nostri partner in un quadro multilaterale.»

«E questo va di pari passo con la necessità di avanzare insieme verso una vera politica di sicurezza e di difesa comune, senza la quale rimarremo dipendenti dalla buona volontà delle grandi potenze e ci esporremo alle minacce dei regimi autoritari.»

«Per questo dobbiamo anche fare un passo avanti ambizioso e prendere in considerazione il voto a maggioranza qualificata nel Consiglio ogni volta che sia possibile, per garantire la rapidità e l'efficacia della nostra azione esterna comune.»



Più Europei al Press Club di Bruxelles

guire la lotta all'esclusione sociale e alla povertà (32%), la creazione di nuovi posti di lavoro ed il sostegno all'economia (31%), la lotta al terrorismo (31%). Nella quarta posizione la migrazione, l'asilo e la salute pubblica, ciascuno al 27%.

Il sondaggio "Flash Eurobarometro" è stato realizzato on line in tutti i 27 Stati membri dal 17 al 25 agosto 2021, con 26.459 intervistati di età pari o superiore a 15 anni, da Ipsos European Public Affairs per il Parlamento europeo. Il campione per Paese era di 500 interviste in LU, CY, MT e di 1000 negli altri Paesi dell'UE.

Relazione di previsione strategica 2021: Capacità e libertà di azione dell'UE.

La Commissione ha approvato la seconda relazione annuale di previsione strategica, denominata "Capacità e libertà di azione dell'UE". La relazione del 2021 si collega a quella dell'anno precedente, che aveva individuato come nuova guida per le politiche dell'UE il concetto di resilienza.

Le relazioni annuali di previsione strategica partono dal 2020 per indirizzare, basandosi su cicli di previsione completi, le priorità del discorso annuale sullo stato dell'Unione, della programmazione pluriennale e del programma di lavoro della Commissione.

Ursula von der Leyen, Presidente

tendenze in atto ci aiuteranno ad affrontare in tempo tali importanti problemi e a orientare la nostra Unione in una direzione positiva.» Maroš Šefčovič, Vicepresidente per le Relazioni interistituzionali e le prospettive strategiche, ha dichiarato: «Anche se non possiamo sapere quale futuro ci attende, una migliore comprensione delle principali megatendenze, incertezze e opportunità rafforzerà la capacità e la libertà di azione a lungo termine dell'UE. La relazione di previsione strategica esamina pertanto quattro megatendenze che hanno un notevole impatto sull'UE e individua dieci settori di azione al fine di rafforzare la nostra autonomia strategica aperta e consolidare la nostra leadership mondiale verso il 2050. La pandemia ha reso oggi ancora più necessario compiere scelte strategiche ambiziose e la relazione ci aiuterà a tenere sotto controllo la situazione.»

Per la Commissione sono quattro le principali tendenze globali che possono influenzare la capacità e la libertà d'azione dell'Unione europea: 1. il cambiamento climatico e altri problemi ambientali; 2. l'iperconnettività digitale e la trasformazione tecnologica; 3. le pressioni sulla democrazia e sui valori; 4. i cambiamenti nell'ordine e nella demografia globali.

La Commissione ha individuato altresì dieci settori strategici di azio-

In Lapponia, gli alberi si adottano e si abbracciano

Nel 1951 venne istituzionalizzata in Italia la Festa degli Alberi anche per insegnare ai giovani il valore e l'importanza di queste entità viventi tanto utili all'umanità; anch'io, ai miei tempi, in genere il 21 novembre, ero lieto di scrivere componimenti e temi su questo argomento. Nel 1979 questa celebrazione venne delegata alle regioni che, come con tante altre cose, la fecero languire e morire. Ma esiste un paese che occorre prendere ad esempio per le modalità con cui cura e gestisce il patrimonio arboreo, ed è la Finlandia, ove le foreste occupano il 75% del territorio.

La foresta è elemento vitale per i finlandesi ed amore e rispetto li si esprimono in varie forme. Particolarmente originale quelle ideate da una signora che vive nella zona di Levi, Lapponia finlandese. Riitta Raekallio-Wunderink. Insieme

Lapponia, prima per proteggere la foresta di famiglia dall'abbattimento ed ora, a distanza di anni, per diffondere l'esperienza e i benefici dell'amare gli alberi in tutto il mondo sia nella propria foresta a Levi che online. In effetti, il nome finlandese dell'azienda vuol dire "abbraccia l'albero". Ora più che mai, connettersi con la natura e trovare pace ed equilibrio tra gli alberi – vivi o virtuali – è diventato più essenziale e necessario. HaliPuu funge da connettore tra la natura e le persone e spera di aiutare tutti a trovare il proprio modo ideale di vivere l'amore per gli alberi anche nelle proprie comunità.

Il TreeHugging World Championship 2021 è diviso in due parti, una competizione dal vivo nella foresta di HaliPuu a Levi, in Finlandia, e una competizione online di due settimane a cui chiunque può

abbracciata in due minuti. In un'area chiaramente contrassegnata, abbracciando il maggior numero possibile di alberi in un minuto, ogni abbraccio della durata minima di cinque secondi,

"Dedica": abbraccio dedicato di un albero specifico a scelta del concorrente della durata massima di un minuto,

"Stile libero": l'abbraccio più creativo. Stile aperto alla propria interpretazione del concorrente, un solo albero, della durata massima di un minuto.

Il premio: il vincitore combinato di tutte e tre le categorie riceverà il prestigioso titolo di TreeHugging World Champion 2021 e riceverà un'esperienza privata di Arctic Cocooning (una specie di immersione nella natura artica) con la famiglia HaliPuu. Giudici: HaliPuu-Pappa Kaarle Raekallio,

può essere fatto ad esempio con le mappe di Google o la funzione bussola della maggior parte dei telefoni).

Includere una descrizione del motivo per cui piace questo albero specifico o l'abbraccio di un albero in generale. Il vincitore sarà selezionato dai giudici in base al sentimento profondo trasmesso nell'abbraccio all'albero, alla creatività e all'espressività complessivi nell'immagine.

Il vincitore del concorso online sarà annunciato domenica 29 agosto, durante una normale trasmissione settimanale in diretta di HaliPuu a mezzogiorno CET (<https://happs.tv/@RiittaRW>)

I premi: il vincitore dei campionati mondiali online di TreeHugging 2021 sarà invitato a partecipare alla competizione dal vivo del 2022 nella foresta di HaliPuu, Levi, Finlandia. Riceverà biglietti in vagone letto per il viaggio in treno per due, Helsinki-Rovaniemi-Helsinki (per gentile concessione di VR, ferrovie finlandesi), un soggiorno di una settimana per due a Levi (per gentile concessione di Visit Levi) ed un viaggio privato per due nella foresta HaliPuu, il tutto durante il TreeHugging 2022 l'anno prossimo.

Maggiori dettagli sui Campionati Mondiali di TreeHugging 2021 pubblicati su <https://www.halipuu.com/treehuggingworldchampionships/> e seguendo gli hashtag #TreeHugging2021 #HaliPuu.

Oltre ai Campionati mondiali di TreeHugging, HaliPuu è noto per aver generato un'enorme attenzione da parte dei media con le sue idee innovative. È stata creata l'agenzia omonima per adottare un albero. Kaarle, il nonno, 'Pappa', il proprietario della foresta, ha selezionato personalmente alcuni dei migliori pini lapponi tra cui scegliere il potenziale adottando. HaliPuu offre, con tariffe esposte sul sito, anche una gamma di accessori prodotti localmente utilizzabili per personalizzare l'albero prescelto; si può tenere il proprio albero come amico personale o regalarlo a qualcuno. Una volta adottato un albero, è da amare e custodire per i successivi cinque anni (dopodiché sarà chiesto di riconfermare la propria adozione per assicurarsi che si sia ancora interessati). Viene contrassegnato e sono inviate le coordinate precise con un collegamento video dove è presentato il proprio albero che può anche esser visitato, se si vuole, in loco od a distanza.

Nel 2018, Halipuu ha ricevuto, come prodotto turistico, il premio dall'ente turistico finlandese, VisitFinland, "VisitFinland authentic experience award" "per una esperienza autentica."

<https://www.halipuu.com/>



Agnieszka dalla Polonia, foto di Eat Shoot Drive



La responsabile di HaliPuu's, Riitta Raekallio-Wunderink, abbraccia una betulla, foto HaliPuu



La vincitrice 2020, l'italiana Stefania, ringrazia l'albero. foto di Eat Shoot Drive

alla famiglia ha realizzato un sistema di adozione a distanza di alberi ed addirittura un campionato mondiale di abbraccio all'albero, la cui prima edizione è stata vinta l'anno scorso da una italiana e la cui 2° edizione è in programma il 21 agosto. La vincitrice dell'edizione 2021, Stefania D, ha trascorso tutta la sua vita vicino o circondata da alberi, raccogliendo bacche e castagne, facendo sport o semplicemente godendosi l'energia trasmessa dai boschi. "Ero molto nervosa prima della partenza", racconta Stefania. "Ma quando la competizione è finita, ero piena di energia positiva dagli alberi, dalla foresta e dall'amore che si riversava dagli altri partecipanti". Secondo i giudici, il modo di incontrare gli alberi di Stefania è stato "convincentemente attento e perspicacemente profondo".

I Campionati del mondo di TreeHugging 2021

che combinano il divertimento sostenibile e i benefici della connessione con la natura, sono organizzati da HaliPuu, una piccola azienda a conduzione familiare dal cuore grande che dal 2015 opera in

partecipare in qualsiasi parte del mondo. L'evento dal vivo nella foresta di HaliPuu è in programma a Levi, Lapponia, Finlandia, sabato 21 agosto 2021 alle 12:00 CET (a causa di Covid solo su invito) mentre l'evento virtuale, in tutto il mondo, si svolge dal 13 al 28 agosto 2021.

L'evento dal vivo dà il via alla National Treehugging Week 23.8.-29.8.2021 che si celebra in Finlandia dal 2016. L'evento live sarà trasmesso in streaming il 21.8.2021 alle 12:00 CET sui canali di social media di HaliPuu, tra cui <https://happs.tv/@RiittaRW> e su <https://www.instagram.com/LeviLapland/>. I video clip verranno pubblicati in seguito sul sito Web di HaliPuu e su altri canali. Finora sono stati annunciati dieci concorrenti, in rappresentanza dei loro paesi o aree di origine. Attualmente risiedono tutti in Lapponia e quindi non hanno bisogno di viaggiare. I Paesi e le regioni rappresentate: Ucraina, Spagna, Italia, Finlandia, Germania, Svizzera, Sámiland, Russia, Scozia e USA. Ogni partecipante gareggerà in tre categorie:

'Speedhugging'(abbraccio rapido): la maggior parte degli alberi viene è

boscaiolo in pensione e proprietario della foresta, Ritva Saarensalmi, consulente senior del Parco Nazionale Pallas-Yllästunturi, Heikki Hamunen, esperto di foreste e media, Misha del Val, artista visivo e curatore indipendente.

L'evento online mondiale Chiunque in qualsiasi parte del mondo può partecipare scattando una foto del proprio treehug e condividendola con HaliPuu. Le immagini verranno posizionate nell'app HaliPuuForest dove possono essere esplorate in base alla posizione sulla mappa. Per qualificarsi, i partecipanti devono fare tre cose:

caricare una fotografia (nessun video) di se stessi o di una persona cara/amica che abbraccia un albero su <https://www.halipuu.com/treehuggingworldchampionships/> o pubblicarla su Instagram con entrambi gli hashtag #TreeHugging2021 e #HaliPuu entro le 11:00 CET di sabato 28 agosto 2021, includendovi le coordinate dell'albero in questione (in modo che si possa posizionarlo nell'app HaliPuu) nella fotografia. Questo



11 SETTEMBRE 2001

PER NON DIMENTICARE

